

conseguenza dello innesto della Faenza-Firenze alla stazione di Firenze, di maniera che i servizi militari notevolmente cresciuti non abbiano a sentirne detrimento. Ed io soggiungo che studio con grande amore la questione, siccome mi adopero, quanto so e posso, affinché nel tempo più breve possibile si possa veder compiuta la linea Faenza-Firenze che tanto interessa la difesa del paese.

**Presidente.** Ora viene l'interpellanza dell'onorevole Gagliardo ed altri del seguente tenore:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno all'insufficienza di carri ferroviari negli scali del porto di Genova.

« Gagliardo, Randaccio, Armirotti, Bertollo, Pellegrini. »

L'onorevole Gagliardo ha facoltà di parlare.

**Gagliardo.** Confesso schiettamente, che ogni qual volta debbo parlar in quest'Aula di cose che anche lontanamente hanno l'apparenza d'un interesse locale, mi sento un poco esitante; imperciocchè io vorrei, che qui dentro non risuonasse che la difesa degli interessi generali.

Comprenderete dunque, onorevoli colleghi, la mia timidezza nell'intrattenermi di Genova; non perchè io non sia fiero di dover la vita a quella nobile città così fecondamente operosa, ma perchè il suo nome sulla mia bocca potrebbe farmi apparire quello che mi sono sempre proposto di non essere e non sono, e potrebbe far nascere sul vostro labbro quel sorriso che vedo quasi sempre, quando un oratore si scalda per cose il cui interesse non varca i confini di un collegio o di una provincia.

Ho detto che potrebbe a prima vista farmi apparire; perchè non è mestieri riflettere lungamente per persuadersi, che quando si parla della prima città commerciale d'Italia, quando si parla del suo traffico, che, dal lato del mare, può dirsi mondiale, dal lato di terra si estende a tanta parte d'Italia e varca da più valichi le Alpi; quando si parla del suo porto, delle ferrovie che vi fanno capo, del materiale mobile che vi è necessario, e d'ogni altra cosa che valga, dove possibile, a metterla in grado di non lasciarsi rapire dai mercati emuli stranieri quei commerci che, per la sua positura geografica, naturalmente le appartengono, si parla d'un interesse altamente nazionale.

Senza dire che è interesse di tutti ogni cosa che concerne il buon assetto delle nostre ferrovie; senza dire che qui v'è quasi una questione

di serietà; imperocchè avere le strade e non avere i carri, avere i carri e non avere le strade preparate in guisa che i carri possano compiere nel più breve tempo possibile il loro movimento di andata e ritorno, non è serio; è mostrare di non conoscere quasi neppur di nome ciò per cui si costituisce la ricchezza pubblica e privata: l'economia della forza.

Ciò premesso, — domando perdono ai miei colleghi, se la premessa è stata un po' lunga, un po' sproporzionata alla brevità del dire che, per quanto è possibile, m'impongo, — ciò premesso, mi rivolgo all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Non è la prima volta che si lamenta in quest'Aula la insufficienza di carri sugli scali marittimi di Genova. L'anno scorso fu l'onorevole Armirotti a svolgere un'interpellanza, ed era stato preceduto, un anno prima, dall'onorevole Randaccio. Questa interpellanza, che io mi pregio di muovere all'onorevole ministro dei lavori pubblici, insieme coi miei colleghi gli onorevoli Randaccio, Armirotti, Bertollo e Pellegrini, sarà l'ultima? Vorrei sperarlo, ma lo posso io, quando l'esperienza m'insegna che gli anni passano e si rassomigliano? Non ch'io dubiti degli intendimenti dell'onorevole ministro; sono ottimi, lo so, ma il ripetersi continuo, anzi il durar degli stessi inconvenienti, getta nell'animo un tal senso di scetticismo, che si finisce, in paese, col dire di chi interpella e di chi è interpellato: parole, aeree parole talvolta, ma parole!

Ma un po' di storia. Sono anni che i lamenti durano più o meno vivi, e quasi senza tregua. Nella mia città, per chi abbia il sistema nervoso un po' delicato, la parola *vagoni* è divenuta una vera persecuzione; è un continuo passare dal malumore all'ira, dall'ira alla esasperazione, secondo sia maggiore o minore la penuria dei carri, ma è ben raro che vi sia interruzione di malcontento; se vi è, tenete per fermo che il traffico languisce. E soltanto per un commercio tisico che devono essere preparate le nostre ferrovie?

E non si dica, come si dice e si dice troppo, che avvii incontentabilità. L'uso dei carri ferroviari non è un consumo voluttuario; la fantasia e la passione, che generano l'insaziabilità dei desiderii, nella domanda dei carri non c'entrano nè punto nè poco. I negozianti, che hanno venduto a termine e dentro il termine convenuto debbono consegnare la merce venduta, gli industriali che aspettano la materia di cui abbisognano i loro opifici, gli importatori che hanno la merce esposta alle intemperie sulle calate, gli importatori (e questo